

## **Dislocazioni**

### ***Menti migranti, Menti adolescenti Tra sradicamenti e radicalizzazioni***

Abbiamo pensato di collegare il discorso sui migranti al tema che da qualche tempo *Geografie della psicoanalisi* sta tentando di approfondire: quello relativo ai *soggetti dislocati*. Con questa definizione s'intende il fenomeno di decentramento e scardinamento che ci troviamo a vivere nel tempo attuale caratterizzato da inedite forme di comunicazione e di organizzazione sociale difficili da descrivere secondo i parametri usuali, tanto da far ipotizzare che ci troviamo di fronte alla nascita di un "nuovo soggetto". Un soggetto appunto dislocato, portatore di trasformazioni inedite e di cui ancora non è possibile misurare la portata.

In quest'ottica si possono leggere anche i fenomeni migratori che – oltre a seguire percorsi geografici e politici caratterizzati da conflittualità e da differenze a volte inconciliabili e da traumi non elaborabili, come pure da ibridazioni dovute a fenomeni di globalizzazione confusiva e minacciose dal punto di vista identitario – denunciano la difficoltà a costruire quei processi di soggettivazione riguardanti sia le varie popolazioni con le loro specifiche forme culturali, sia i singoli individui. Esperienze che riguardano migranti e rifugiati ma anche intere generazioni segnate da una precarietà sociale capace di incidere in profondità sui modi dei legami sociali e sulle modalità dei legami psichici. Viviamo in un'epoca di 'dislocazioni simboliche': precarietà simboliche che definiscono allo stesso tempo dei soggetti alla ricerca di una definizione identitaria da costruire o di una lacuna esperienziale da colmare, ma pure per ciò stesso, aperti alla trasformazione.

Come pensare i mutamenti delle radici stesse della soggettività che le accelerate e talvolta tumultuose trasformazioni antropologiche che stiamo conoscendo inducono? Trasformazioni, tanto imponenti sul piano tecnico quanto deficitarie sul piano di un'adeguata simbolizzazione, che a volte sfociano in una violenza cieca oppure in una sorta di alessitimia che impedisce qualsiasi percezione ed espressione emotiva.

Si tratta di una vera e propria modificazione della strutturazione stessa dei legami simbolici, all'opera sia nei processi psichici che in quelli sociali, dove sembrano smarriti quei vincoli strutturanti, fondanti, che si agganciano a una genealogia e a una tradizione culturale con i suoi miti fondativi, e dove le 'falle' che si aprono a diversi livelli vengono apparentemente richiuse da appartenenze adesive e mimetiche, tanto massicce quanto labili, o da veri e propri tentativi di 'rifondazione' identitaria con accenti deliranti.

Se prendiamo in esame la condizione adolescenziale e i suoi travagliati percorsi ma anche le sue aperture evolutive, possiamo fare degli accostamenti che sicuramente non ci consentono di fare sovrapposizioni tra le due condizioni, ma che si richiamano come modalità di esperienza. Per quanto riguarda la vicenda della migrazione, si tratta di esperienze che si muovono su una frontiera instabile, dove si è costretti a riformulare i propri oggetti interni, i propri miti originari e le catene genealogiche e simboliche e che costringono a confrontarsi con emergenze pulsionali e fantasmi inconsci che – nel traumatico 'passaggio' identitario – 'flettono' la fragile struttura soggettuale. In questo quadro si inseriscono i fenomeni del radicalismo che sappiamo caratterizzato sul piano sociale da un'adesione prevalentemente giovanile e adolescenziale; un fenomeno che tra le varie e multiformi motivazioni, si pone come un disperato tentativo di realizzare una vendetta contro i torti storici subiti, anche appartenenti a generazioni precedenti secondo un fenomeno di trasmissione transgenerazionale, e che ipotizza un luogo e un tempo idealizzati che dovrebbero ricomporre un'identità e una comunità "originaria" pura.

Alla ricerca di modelli interpretativi per pensare questa complessa realtà fatta di intersezioni e rimandi, vorremmo dunque tenere presente la questione dell'adolescenza e quella della migrazione come fenomeni capaci di descrivere le drammatiche vicende della società contemporanea.